

COLLEGIO
SAN FRANCESCO DI SALES
VIEDMA - RIO NEGRO



Carissimi Confratelli:

Secondo il solito, aveva partecipato con la Comunità alla cena e alle preghiere della sera. Verso le ventitré si sentì male e alla mezzanotte, placidamente, rendeva a Dio l'anima sua bella il confratello professo perpetuo

Coad. GIUSEPPE BERTOLA

di 82 anni di età

Era nato a Cervignasco di Saluzzo, Provincia di Cuneo, da Francesco e Lucia Musso, gente di campagna.

Il nostro caro Bertola passò la fanciullezza e la gioventù nella serenità dei lavori campestri, formandosi una famiglia come quella che l'aveva educato.

Sembrandogli troppo limitato l'orizzonte della sua terra natia, sospinto dall' ideale di migliorare le proprie condizioni, decise di emigrare; e, giunto in America nell' anno 1897, si dedicò ai lavori agricoli cotanto sognati.

Le cose, sul principio, gli andarono prosperamente, dovuto alla sua costanza e parsimonia. La vita cominciava a sorridergli coronata di speranze e di rosee illusioni. Già faceva progetti assai piú ampi e audaci, quand' ecco la sventura bussava alla sua porta; e, in meno di un anno, gli rapisce, inesorabilmente, la buona consorte e l' unico suo figlioletto.

Disfatta la familia, infrante e sparite le illusioni dell' avvenire immaginato, si sentí afflitto e sconcertato. Non si sentiva di continuare la vita dove aveva sanguinato il suo cuore e decise di far ritorno al focolare paterno. E cosí fece.

Non c' é sapienza di consiglio come nell' avversità accettata con fede profonda come quella del Bertola, che piú delle consolazioni della terra cominciò a desiderare quelle del cielo.

Dalla lettura del Bollettino Salesiano, aveva appreso tante volte le meraviglie di Don Bosco che volavano di boca in boca, di continente in continente; e, a preghiera del suo buon Parroco, si presentò a Don Rua.

Domandò di poter almeno offrire a Don Bosco il suo lavoro e la sua vita, nel caso di non poter entrare come religioso. E il venerato Superiore, vista la bontá decisa, e scrutando l' indole del Bertola, gli chiede se é disposto a partire per l' Africa. «Per dove disponga, Signor Don Rua, e quando le piaccia».

Difatti, poco tempo dopo, lo troviamo a Tunisi dove lavora per ben quattro anni come in prova; e, visto l' ottimo risultato, i Superiori lo mandano al noviziato in San Gregorio di Sicilia.

Fatta la professione religiosa é inviato a Catania. Nel 1907, ritorna in Argentina destinato alla fiorente Scuola Agricola del Rio Negro, diretta dal promotore dell' agricoltura in quella zona, il nostro caro don Alessandro Stefanelli, la cui memoria si volle perpetuare dando il suo nome a quella stazione ferroviaria.

Quivi lavorò indefessamente con arte e abnegazione per parecchi anni; quindi passò alle case di Conesa e Pringles, lasciando ovunque ottimi esempi di capacità attiva nel lavoro, di amore profondo alla Congregazione, di religioso e solerte impegno nelle cose delle Missioni.

Nell' anno 1930, lo troviamo a Chos Malal, dove fu testimone oculare della tragica e santa fine di quel gigante di missionario che fu il compianto don Martinengo. In tale circostanza il Bertola trovandosi solo in casa, diede prove palesi di buon criterio e fermezza d' animo nell' affrontare difficili situazioni per difendere gli interessi della Casa.

Dobbiamo notare, a suo elogio, che avendo dovuto vivere quasi sempre in Case di missione, e passando molto tempo solo solo, pure seppe sempre vivere come religioso modello. Gli ultimi anni li trascorse nella Scuola Agricola San Isidro di Viedma; e, non potendo fare molto, viveva in orazione.

Il santo Rosario e la Via Crucis furono il dolce e sicuro sostegno della sua vita. Sempre affabile, servizievole, sorridente, faceto, semplice e ingenuo come un fanciullo, viveva più in cielo che sulla terra.

Era ammirabile la naturalezza spontanea con cui faceva i suoi rendiconti; e, quando, per qualsiasi causa, passava il giorno a ciò destinato, soleva dire: «Non dimentichi, Signor Direttore, che non ho ancora pagato il debito».

Puntuale in tutti gli atti della vita comune, volle fino all'ultimo momento di sua vita, dare esempio di esattezza in questo esercizio che tanto stimava.

I suoi resti mortali, deposti nella Capella dell' Ospedale San Giuseppe, furono circondati di fede e affetto fraterno; poi, con l' assistenza del Personale e Allievi dell Collegio San Francesco di Sales, della Scuola Agricola San Isidoro e moltre altre persone, furono racchiuse nel Sepolcro Salesiano, di Viedma.

Carissimi Confratelli, ancorché la vita e la santa fine di questo buon confratello ci diano la certezza che goda già in cielo il premio del giusto, pure lo voglio raccomandare alle preghiere di tutti e chiedere la carità di un fraterno ricordo per il vostro affezionatissimo in Don Bosco Santo

Sac. Giuliano Fernández

Direttore



DATI PEL NECROLOGIO: Coad. Giuseppe Bertola, nato a Cervignasco di Saluzzo, (Cuneo) (Italia) nel 1864. Morto a Viedma il 7 Luglio 1946, all' età di 82 anni, e 40 di professione religiosa.

Signore.....